

Foto Reuters



Meredith, la richiesta dei pm: «Ergastolo per Amanda e Raffaele»

— L'ergastolo. Questa la richiesta per Amanda Knox e Raffaele Sollecito, formulata ieri dal pm Giuliano Mignini al termine della requisitoria al processo per l'omicidio di Meredith Kercher. «Un omicidio accompagnato da violenza sessuale, fatto per futili motivi», secondo il pm, che ha chiesto anche nove

mesi di isolamento diurno per Amanda e due per Sollecito. Secondo i magistrati i capi di imputazione «hanno trovato piena conferma nel processo». Opposta l'opinione dei legali degli imputati. «Meredith era mia amica e non la odiavo» ha detto la Knox. La Camera di consiglio inizierà il 4 o il 5 dicembre.

→ **Martedì** il Cda darà pieni poteri all'attuale direttore ad interim già vice di Boffo

→ **«Sordo malumore»** di settori dell'episcopato. Anche Bertone non gradisce la scelta

Tarquinio alla guida di «Avvenire» Bagnasco sceglie la continuità

La nomina del direttore di Avvenire è decisa: sarà Marco Tarquinio e al suo fianco ci sarà Righetto. Il presidente della Cei Bagnasco sceglie la «continuità» con la gestione ruiniana. Scelta non condivisa. I sordi malumori.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È solo questione di giorni. Martedì prossimo sarà tutto più chiaro. Ma la decisione è già presa. Per la direzione del quotidiano cattolico Avvenire la presidenza della Cei ha scelto la via della continuità. Viene confermato Marco Tarquinio, già

vice di Dino Boffo, a cui il consiglio di amministrazione aveva affidato l'interim della direzione della testata dopo le dimissioni forzate del direttore. Tarquinio ha dovuto tenere le redini del giornale in tempi difficili. Ora per lui dovrebbe arrivare una conferma piena. Al suo fianco dovrebbe esserci l'attuale responsabile della redazione culturale, Roberto Righetto. Il consiglio di amministrazione previsto per giovedì prossimo a Milano è stato anticipato a martedì. Perché attendere oltre? La redazione non può aspettare oltre. L'incertezza logora. Eppure gli interrogativi non mancano sulla decisione presa dal presidente della conferenza episcopale, cardinale Angelo Ba-

gnasco. Accontenterà una parte dell'episcopato e della chiesa italiana, sicuramente chi ha giocato la carta della continuità con la lunga gestione di Dino Boffo, «ruiniano» di ferro, ma che creerà sicuramente reazioni e proteste. In particolare da chi da tempo non nasconde le sue critiche per la gestione del quotidiano della Cei e auspicava una «discontinuità» che fosse opportunità di cambiamento nella gestione dei media cattolici. Non pare che quella di Tarquinio sia una soluzione «condivisa». Né con parti importanti dell'episcopato italiano, a partire dalla diocesi di Milano, dove il quotidiano cattolico è

La scelta

«Professionista capace di comprendere le ragioni della Cei...»

maggiormente diffuso, che con il suo arcivescovo il cardinale Dionigi Tettamanzi aveva apertamente spinto per la «discontinuità» non solo nella direzione giornalistica, ma anche nella linea e nella strategia comunicativa del quotidiano, attento ai conti del quotidiano e del sistema mediatico legato ad Avvenire, il circuito Radioinblu e il costoso Saat 200. Cambiamento da più parti significava ar-

chiviare la formula «giornale-partito», sostituita da una linea attenta all'insieme della Chiesa.

IL MALUMORE

C'è chi parla di «ordo malumore» di settori significativi dell'episcopato, già registrato durante i sondaggi che avrebbero preparato la scelta di Bagnasco ed emerso anche nelle riunioni dei vertici della Cei tenutesi a margine della assemblea generale dei vescovi di Assisi. Ma il «sordo malumore» sarebbe anche del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone che avrebbe spinto per soluzioni diverse.

Pare che il cardinale Bagnasco ad Assisi abbia indicato alcune «caratteristiche» del futuro direttore: fedele alla Chiesa, professionista capace, buon conoscitore delle dinamiche della presidenza della conferenza episcopale italiana. Insomma, una figura che garantisca un rapporto di «forte collaborazione». C'è chi afferma con preoccupazione: «il destino di Avvenire non è più quello di essere il quotidiano dei cattolici. Non è più quello di essere il giornale dei vescovi, sarà emanazione della sola Cei?». E l'articolata realtà della Chiesa italiana, delle parrocchie, delle comunità cristiane e del mondo cattolico italiano? Si vedrà. ♦